



### **Stato dei luoghi antecedente all'intervento di restauro**

L' ex chiesa di San Cristoforo presentava significativi elementi di degrado, in gran parte dovuti all'incuria degli ultimi anni quando è stata concessa in uso al Comune di Lodi per attività culturali temporanee.

In particolare risultavano preoccupanti le infiltrazioni di acque meteoriche dal tetto, in corrispondenza del tamburo della cupola, delle finestre serliane della facciata e del transetto, delle cappelle di sinistra.

La falda del tetto di alcuni locali adiacenti spiove verso le cappelle di sinistra, con notevoli danni da infiltrazioni sugli intonaci e sugli affreschi.

Erano inoltre evidenti i segni di esfoliazione della pitturazione a calce stesa durante il restauro sulle pareti e sulle volte.

Esfoliazioni ed efflorescenze saline da umidità di risalita erano evidenti alla base dei plinti delle lesene della navata e nelle parti basse delle cappelle laterali.

All'esterno le frequenti tracimazioni dell'acqua piovana dai canali di gronda hanno determinato l'erosione degli intonaci e, specialmente sul lato nord, la crescita di muschi sul paramento murario.

La facciata in laterizio a vista, con paramento architettonico nella parte inferiore e rustico nella parte superiore, presentava evidenti segni di degrado con perdita del legante interstiziale.

### **Tetto**

La copertura della navata, con orditura lignea a capriate, è stata rifatta in legno di abete negli anni '50 del secolo scorso, conservando alcune travi originarie in rovere. Nel 1982 è stato attuato un blando intervento di manutenzione.

L'intervento ha previsto la sostituzione di due spezzoni di trave dell'orditura lignea primaria, degradati dalle infiltrazioni d'acqua, la sostituzione del manto di impermeabilizzazione esistente in "onduline", la revisione del manto di coperture in tegole di cotto, la posa di lastre in fibrocemento tonalizzato, la messa in opera di due nuovi lucernai in sostituzione degli esistenti, la realizzazione di nuove lattonerie in rame con converse e scossaline di dimensione adeguata. I pluviali in rame esistenti, di calibro insufficiente, sono stati raddoppiati per favorire lo smaltimento veloce delle acque meteoriche durante i nubifragi ("bombe d'acqua").

Tutto il sottotetto è stato disinfestato ed accuratamente pulito dal guano di volatili.

Le aperture rustiche di sottogronda, gli oculi dei timpani del transetto e quello rustico di facciata sono stati chiusi e protetti da reti antipiccone per evitare che il fenomeno si potesse replicare nel tempo.

## **Cupola**

Il manto di copertura della cupola non presentava segni evidenti di degrado. Destava invece maggiori preoccupazioni l'attacco tra la cupola e la lanterna, realizzata in metallo, durante i restauri del secolo scorso. È stato condotto un accurato intervento di consolidamento strutturale e di trattamento delle parti metalliche, comprensivo della sostituzione dei vetri esistenti con vetri di sicurezza anti UV. Anche i serramenti della cupola sono stati sostituiti con nuovi manufatti in acciaio brunito e vetri di sicurezza anti UV.

## **Interno**

Le volte e le pareti scialbate con pittura a calce sono state spazzolate per togliere esfoliazioni e distacchi e quindi velate per uniformare la tonalità cromatica all'originale, soprattutto dove le infiltrazioni di acque meteoriche hanno causato alterazioni e macchie scure.

Tutti i serramenti vetrati sono stati sostituiti con nuovi telai in acciaio brunito e vetri di sicurezza anti UV.

## **Piani pavimentali**

Tutti i piani pavimentali esistenti, moderni, sono stati rimossi per favorire la distribuzione degli impianti a terra, sostituendo in particolare, l'impianto di riscaldamento a pavimento ormai obsoleto. È stato realizzato un nuovo piano di calpestio in seminato cementizio di spezzato pietra bianca e grigia, a pezzatura medio-grossa.

Gli alzati per raggiungere le diverse quote sono stati realizzati in acciaio, con pedate in seminato come i piani pavimentali. Con lo stesso materiale verranno realizzati anche i piani inclinati in scivolo, del transetto e i pavimenti della sacrestia, mentre nella cripta è stato mantenuto e levigato e cerato il marmo rosso di Verona.

## **IIMPIANTI**

L'intero complesso ha necessitato la realizzazione di nuovi impianti sia per il comfort dei visitatori/utenti, che per la conservazione delle opere. Sono stati realizzati ex novo tutti gli impianti: elettrico, idrico sanitario, antincendio, di illuminazione, antifurto, di videosorveglianza. Ai fini di non compromettere le murature storiche con tracce e scanalature, per la distribuzione impiantistica sono stati sfruttati i passaggi a pavimento oppure si è optato per condurre le canalizzazioni impiantistiche attraverso i binari di collegamento aereo tra i pannelli espositivi.

### Impianto elettrico e di rete

Installazione di binari elettrificati in quota con struttura in metallo che garantiscono non solo l'illuminazione d'ambiente, di servizio e museale, ma ospitano anche tutti i terminali degli impianti di videosorveglianza, allarme e sicurezza.

Impianto di videosorveglianza mediante il posizionamento di telecamere in tutti i locali del Museo e di servizio.

Impianto di allarme e sicurezza costituito da una control room presso la biglietteria, il posizionamento di rilevatori anti-intrusione e antifumo in tutti i locali del Museo e di servizio.

Impianto di riscaldamento e raffrescamento mediante pannelli radianti a pavimento.

Impianto di climatizzazione mediante unità interne/fancoil (sacrestia e locale adiacente).

La pompa di calore soddisfa tutti i fabbisogni legati al riscaldamento, raffrescamento, climatizzazione e acqua calda sanitaria.

La centrale impianti è stata collocata nel cavedio laterale (in loco del precedente vano caldaia) su due livelli.

La prima sfida progettuale è stata rapportarsi con la storia della ex chiesa e con la sua importanza architettonica.

L'involucro del museo era già di per sé un monumento, e le opere esposte, di necessità, avrebbero dovuto dialogare con il passato.

Il contenitore aveva pari importanza rispetto al contenuto, e la difficoltà riscontrata è stata quella di coniugare due percorsi espositivi, quello relativo alle opere d'arte esposte e quello legato al monumento stesso, senza che l'uno sovrastasse l'altro mantenendo chiaro l'obiettivo di esaltare la plasticità delle forme architettoniche che caratterizzano la struttura.

Per quanto inerente all'allestimento museale, in risposta alle esigenze della Diocesi di considerare il Museo Diocesano non solo come spazio espositivo ma come Centro culturale, si è prevista una flessibilità d'uso dello spazio, con la possibilità di organizzare eventi, convegni, mostre, concerti e conferenze.

L'allestimento museografico è caratterizzato da fondali (mono facciali o bifacciali), per esporre le opere su tela o su tavola, vetrine e teche per le suppellettili e i reperti cartacei e supporti per le sculture.

Gli espositori, realizzati con un'intelaiatura metallica e tamponamenti in lamiera metallica color grigio caldo a campione, sono stati pensati come elementi moderni e riconoscibili, ma che allo stesso tempo rimanessero neutri e mantenessero la possibilità di lettura dell'impianto architettonico esistente.

Lo stesso linguaggio è stato utilizzato anche per la bussola d'ingresso, pensata come spazio filtro tra l'esterno e l'interno, realizzata nelle dimensioni adeguate ad ospitare i battenti del portone ligneo attualmente esistente, contraddistinta da aperture in vetro satinato e da un'illuminazione che rimanda a delle canne dell'organo fluttuanti che invitano il visitatore ad entrare.

Anche la ex sagrestia, che rimane uno spazio utile per l'espansione futura dell'esposizione museale, è stata oggetto di intervento poiché presentava un fastidioso "effetto eco", ad oggi compensato grazie all'installazione di alcuni pannelli fonoassorbenti circolari sui toni del grigio, che attutiscono il suono.

Il progetto ha riguardato anche le aiuole antistanti l'ingresso, le paesaggiste hanno disegnato e scelto le specie cercando un rimando con l'iconografia del luogo ed è così che in primavera si potrà vedere, ad esempio, un melograno in fiore, che riprende quello contenuto nell'affresco della prima cappella laterale.

L'intervento di restauro architettonico ha raggiunto gli obiettivi prefissati di conservazione, miglioramento funzionale e riduzione delle criticità manutentive, nel pieno rispetto del valore storico e architettonico dell'ex Chiesa di San Cristoforo di Lodi.



Arch. Gio Gozzi

